

per non defraudare la volontà del defonto Autore, il merito è la veneratione a tanto *Pren- cipe*, come lo stampatore s'esprime nella lettera a chi legge.

Se l'Autore non fosse stato dalla morte impedito dal ripulire e dar l'ultima mano alla sua Istoria, la quale in molti luoghi chiaramente si conosce anzi abbozzata che a perfezione condotta; noi averemmo un'opera che in nulla cedrebbe a quante si hanno in questo genere nella favella d'Italia. Ma comunque ella siasi, tal è però, che n'ha l'approvazione di non poche persone dotte e di buon gusto. Conosco anch'io, non esser questa dettata con quella pulitezza di lingua che ora piu piace, e in cui scrissero, dopo il Bembo, il Guicciardini, il Varchi, e altri che vissero entro il secolo sedicesimo; dovendosi ciò tutto attribuire al secolo in cui egli visse, e alle gravissime continue occupazioni, che non gli permisero d'attendere alle gramaticali minuzie. Tuttavia ella non ha que' lunghi periodi, e con quel rigiro affettato di parole e di sentenze lavorati quasi su'l torno, che usaron quelli, e che sovente straccano, e privan di lena il leggitore. Ella è scritta con carattere senatorio, grave, e maestoso; ma non però con quella turgidezza nè con quelle freddure, che furono familiari a tanti altri del secolo decorso. Il racconto de' fatti è steso con tal chiarezza, che fa parer di vederli: non s'ommettono circostanze che sieno necessarie, nè se n'aggiungon di superflue: le cagioni si ricercano senza affettazione e senza recar tedio a chi legge; e adduconsi quelle che certo son le piu probabili, prese dall'interne qualità delle cose e delle persone. Ove faccia d'uopo, per ben intendere ciò che si narra, riandar le cose passate, l'autore il fa con molta grazia, e con tal brevità, che in poche linee abbiamo sotto l'occhio azioni di lunghissimi tempi. Negli elogj, de' quali niun si defrauda, egli è sincero, sensato, e forte: nelle massime, che però di rado e non ricercate si spargono per l'Istoria, si ravvisa il personaggio avvezzo a maneggiare affari di stato: da per tutto finalmente e' comparisce di quella gran mente, di cui fu tenuto sempremai, e che da niun privato interesse mai non s'era lasciato accecare. In somma questa, che anzi chiameremo un saggio dell'Istoria, che l'Istoria di *Michele Foscarini*, non potrà leggerfi da persone che son d'ottimo discernimento, senza diletto, e senza concepire stima e affetto verso l'autore; e finita di leggerfi, lascerà tutti col dispiacere, che dalla penna di chi la stese, non abbia ricevuta la sua perfezione e ultimo compimento.

Di *Michele Foscarini* fan menzione, Pierangelo Zeno nella *Mmoria de' scrittori Veneti patritii*, a carte 53. (a); e Giustiniano Martinioni nell' *Aggiunta alla Venetia*, ec. di Francesco Sansovino (b) a carte 7. Ma non solamente il *Foscarini*, anche la sua Istoria vien riferita con lode, da Cristiano Grifio nel suo *Apparatus sive dissertatio isagogica de scriptoribus historiam seculi XVII. illustrantibus* (c); da Burcardo-gothelfio Struyio a carte 706. della *Selecta bibliotheca historica, secundum monarchias, regna, secula, & materias distincta* (d); e da Giovanni Fabbrizio, nella parte quarta dell' *Historia bibliothecae fabricianae*, a carte 3. (e); dove anche dà molte lodi a questa nostra edizione degl' *Istorici delle cose Veneziane*: ma piu distintamente dallo stesso è riferita a carte 440. della terza parte (f) aggiuntovi un succinto ma onorevole elogio, affermando quell' illustre letterato, che ella è SCRIPTA GRAVITER, VERITATI CONFORMITER, ET ELEGANTER.

(a) Venetia, presso Paolo Baglioni, M. DC. LXI. in 12.

(b) In Venetia, appresso Stefano Curti, M. DC. LXXIII. in 4.

(c) Lipsiae, apud Thomam Fritsch, M. DCC X. in 8.

(d) Jenae, apud Ernestum Claudium Bailliar, CIJ DCCV. in 8.

(e) Wolfenbutelli, sumtibus viduae Godofredi Freitagii, bibliop. anno MDCCXXI. in 4.

(f) Ibid. MDCCXIX. in 4.